



Newsletter Numero 01

15 gennaio 2021



L'INTERVISTA

Stefano Soro, Capo Unità – Industria alimentare, DG Mercato Interno, Industria, Imprenditoria e PMI, Commissione Europea



La strategia Farm to Fork mira a creare un sistema alimentare più equo, salutare e rispettoso dell'ambiente. Quale il suo impatto nella nuova realtà post-Covid?

La prima cosa che vorrei sottolineare è che l'ecosistema agro-alimentare europeo ha dimostrato una resilienza impressionante di fronte alla crisi attuale, riuscendo ad assicurare produzione e distribuzione e a prevenire carenze e interruzioni nel rifornimento dei consumatori. Da professionista, ma ancor più da cittadino e consumatore, mi inchino: chapeau, davvero. Ciò detto, è innegabile che gli operatori della

filiera abbiano subito sconvolgimenti importanti e un impatto, in alcuni casi significativo, sulle loro strutture di costo. Molti di essi, in particolare quelli più legati al settore Horeca, hanno anche subito un calo drastico, in alcuni casi drammatico, nella domanda per i loro prodotti.

Il fatto che la strategia Farm to Fork sia stata adottata in maggio, nel pieno della prima ondata della pandemia, è tuttavia un chiaro segnale che non possiamo permettere (né permetterci) che questa situazione senza precedenti allontani il nostro sistema alimentare da una transizione verso la sostenibilità ambientale, salutare, sociale

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Brexit e il futuro dei programmi europei

A 1650 giorni dall'annuncio dei risultati del referendum che sancì la Brexit si è compiuto il passo decisivo: un accordo di 1246 pagine, negoziato sino all'ultima ora (la questione Gibilterra è stata regolata sul filo di lana), che lascia numerose decisioni ancora aperte, in uno stitilicidio che rischia di durare ancora molti anni (vedi l'esempio svizzero). Una chiusura forzata o "non chiusura" di tanti capitoli importanti (tra gli altri aiuti di stato, fisco, standard, servizi con particolare attenzione a quelli finanziari, ma anche energia e pesca), una clausola di non regressione a protezione di settori sensibili (quello sociale e del lavoro ma anche ambientale), spesso un accordo sui principi senza regole cogenti e un percorso verso il mutuo riconoscimento solo in pochi ambiti produttivi (tra gli altri medicale, prodotti chimici e organici, veicoli a motori e componenti auto) e con numerosi

fronti ancora aperti. Dove si è invece tirata una linea decisa è nella scelta dei programmi europei di finanziamento a cui il Regno Unito parteciperà nella programmazione 2021-27. Inizialmente era stato confermato l'interesse per Horizon Europe, Erasmus, il programma di ricerca e formazione Euratom, il reattore sperimentale term nucleare internazionale (ITER) e Copernicus, sistema satellitare di osservazione terrestre. Sul tavolo anche la richiesta di poter usufruire dei servizi di EGNOS, sistema di copertura geostazionaria di navigazione e del sistema di Sorveglianza e tracciamento satellitare dell'UE (SST). È degli ultimi giorni del 2020 la rinuncia ad Erasmus, motivata dalla richiesta di partecipare solo ad una parte del programma (impossibile per i Paesi terzi). Stessa ragione che ha chiuso le porte ad EGNOS. Un accordo finanziario, di cui sono stati fissati i principi, stabilirà la partecipazione del Regno Unito. Per Horizon Europe,

un meccanismo di aggiustamento ex post bilancerà i benefici goduti dai partecipanti britannici la cui performance, nell'attuale Horizon 2020, è seconda solo alla Germania. Ma per il futuro, ogni valutazione sul Regno Unito si farà ormai nello scenario della concorrenza internazionale. Motivazione, questa, alla base dell'esclusione britannica dallo European Innovation Council e dagli strumenti ad esso collegati. D'altro lato, l'assenza in parte sorprendente del Regno Unito dal programma Erasmus apre scenari potenziali ed insperati anche per il ns mondo dell'università e della ricerca. I 155.000 giovani che, negli ultimi 5 anni, hanno investito in un periodo di istruzione nelle università inglesi (ca. 480 milioni di EUR di contributi) dovranno ricollocarsi almeno in parte nei Paesi UE. La competizione è aperta...

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

ed economica che è necessaria e urgente.

Siamo di fronte ad una crisi climatica imminente e dobbiamo assicurarci che la ripresa economica sia una ripresa “verde”. Il pacchetto europeo di misure per la ripresa è infatti strettamente collegato ad obiettivi “verdi”. Naturalmente siamo molto consapevoli della necessità di affrontare immediatamente l’impatto economico e finanziario sul settore, in particolare sulle PMI che ne costituiscono la spina dorsale. Come è noto, l’UE fornirà diverse forme di sostegno, alcune davvero rivoluzionarie. I Paesi membri devono cogliere le opportunità di questo sostegno nella maniera più efficace e tempestiva possibile. Ma sta anche agli operatori di approfittare di questa transizione per orientarsi verso metodi e modelli di business più sostenibili. Dal canto nostro, la Commissione si è da subito impegnata in un dialogo stretto e continuo con tutto l’ecosistema agro-alimentare, dialogo che continua e continuerà nella fase di attuazione del piano di azione della strategia Farm to Fork.

In che modo la digitalizzazione influirà sui criteri di trasparenza e i processi di tracciabilità dei beni alimentari?

Bisogna un po’ sfatare la credenza diffusa che il sistema alimentare sia un settore tecnologicamente vecchio, conservatore e poco flessibile. La digitalizzazione è uno strumento indispensabile per realizzare la transizione verso filiere alimentari più sostenibili. Ha un ruolo potenzialmente rivoluzionario nell’affrontare alcune sfide fondamentali per l’ecosistema agroalimentare, in particolare la necessità di aumentare l’efficienza e la tracciabilità della produzione alimentare, rendere i prezzi più trasparenti, migliorare ulteriormente la qualità del cibo e promuovere l’imprenditorialità degli agricoltori sui mercati sempre più dinamici, migliorando allo stesso tempo le condizioni di vita nelle zone rurali e prevenendone così lo spopolamento.

Le tecnologie digitali innovative (solo per citarne alcune: Internet of Things, intelligenza artificiale, Big Data, augmented reality) hanno un ruolo considerevole da svolgere a livello di produzione. L’utilizzo di soluzioni digitali contribuirà ad aumentare la tra-

sparenza dei prezzi, costruire relazioni business-to-business più efficienti e ridurre i costi e gli input ottimizzando la gestione e la pianificazione della produzione.

Un altro esempio è l’impiego della blockchain, che può migliorare la trasparenza di mercato delle catene alimentari, consentendo la tracciabilità in tempo reale dei prodotti. Le tecnologie digitali sono già utilizzate per aiutare a razionalizzare i processi di amministrazione e controllo per attuare la politica agricola comune.

Formazione del prezzo dei prodotti alimentari lungo la filiera. Come si sta muovendo l’UE al riguardo?

Ci stiamo muovendo in svariate direzioni. Aldilà degli strumenti statistici e di monitoraggio tradizionali e consolidati, vorrei fare un esempio che mi pare calzante: stiamo lavorando sulla fattibilità di sviluppare un indicatore europeo dei prezzi dei prodotti alimentari, che abbiamo per il momento battezzato FoodEuro. Con questo strumento di market intelligence, vorremmo arrivare a comprendere meglio come la spesa dei consumatori per i prodotti alimentari sia distribuita tra le diverse fasi della filiera; cioè tra produzione primaria, trasformazione e distribuzione. L’idea di base è quella di mostrare i modelli di composizione e distribuzione dei prezzi e dei costi tra gli attori coinvolti nella catena di approvvigionamento a livello di Stato membro. Il progetto al momento copre un paniere pilota di prodotti di comune acquisto per un numero mirato di Paesi membri (inclusi cereali, latticini, frutta e verdura, carne e altri prodotti come pesce, uova e patatine). Se si rivelerà fattibile e scalabile, il FoodEuro tra le altre cose migliorerà la capacità delle PMI in questo segmento di mercato di confrontare costi e margini medi di altri operatori in vari Stati membri dell’UE, migliorando la loro competitività nel mercato globale.

Abbiamo avviato il progetto a maggio in cooperazione con la nostra Agenzia esecutiva per le piccole e medie imprese (EASME) e un “advisory group” con svariati rappresentanti dell’ecosistema. La fase pilota di cui parlavo dovrebbe concludersi verso la fine del 2021, ma nelle prossime settimane attiveremo un sito web FoodEuro. Daremo visibilità

al progetto attraverso i social media della DG GROW e attraverso una newsletter dedicata.

Quali sono le fonti di finanziamento per il settore alimentare previste nella prossima programmazione?

Il settore agroalimentare sarà naturalmente preso nella dovuta considerazione dal prossimo quadro finanziario pluriennale, che al momento è in fase di adozione formale da parte del Parlamento europeo e del Consiglio.

Per andare un po’ in dettaglio, la proposta della Commissione prevede di rafforzare i fondi disponibili per sostenere gli agricoltori e le zone rurali, nonché il settore della pesca, per contribuire alla loro ripresa e per aiutarli a raggiungere gli obiettivi del Green Deal europeo, in particolare il Farm to Fork e strategie per la biodiversità.

Il pacchetto in approvazione, di oltre 1800 miliardi di euro, combinerà il prossimo bilancio a lungo termine dell’UE per il 2021-2027 di 1074 miliardi con i 750 miliardi dello strumento di temporaneo per stimolare la ripresa, NextGenerationEU. Oltre il 50% di questo importo sosterrà la modernizzazione dell’economia europea attraverso diverse politiche che coinvolgono anche l’ecosistema agro-alimentare quali, per esempio: la ricerca e l’innovazione tramite il programma quadro Orizzonte Europa (84,9 miliardi di euro); le transazioni climatiche e digitali eque, tramite il Fondo per una transizione giusta (17,5 miliardi di euro) e il programma Europa digitale; la preparazione, ripresa e resilienza, tramite la Recovery and Resilience Facility (673,3 miliardi di euro). Altri programmi dell’UE rilevanti per il settore agroalimentare, come InvestEU e Sviluppo rurale, riceveranno rispettivamente 9,4 miliardi di euro e 85,4 miliardi di euro. La futura politica agricola comune, attualmente in fase di negoziazione, investirà risorse considerevoli, con l’obiettivo specifico di sostenere la transizione verde e digitale del settore agro-alimentare. La Commissione ha inoltre proposto di aumentare il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) per rafforzare la resilienza del settore della pesca e fornire il margine necessario per la gestione delle crisi.

stefano.soro@ec.europa.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le Camere europee in vetrina



Una Directory dalla A alla Z per le imprese austriache

[WKO Aziende A-Z](#) è un portale creato e gestito dalla Camera federale dell'economia austriaca (WKO) in cui è possibile trovare dati, inseriti automaticamente al momento della registrazione, delle 562.456 imprese commerciali appartenenti alle Camere territoriali. Ciascun utente registrato può personalizzare i dati della propria azienda e sfruttare una serie di funzionalità che prevedono la possibilità di salvare profili aziendali e annunci, e di creare e pubblicarne gratuiti con diverse finalità. Le offerte di cooperazione permettono di ottenere informazioni su potenziali partner, presenti all'interno del database, interessati ad una collaborazione attraverso comunicazioni mirate. Le domande di trasferimento d'impresa e le offerte di vendita consentono agli interessati di entrare in contatto. Con una media di 3,5 milioni di visite mensili, la piattaforma è uno strumento che WKO utilizza per aumentare la visibilità dei propri membri. La directory offre una serie di ulteriori servizi ai possessori di account, dotati dei privilegi necessari a modificare i dati della propria impresa.

La funzionalità ECG consente di avere un sito web conforme a tutti i requisiti previsti dalla legge in materia di e-commerce, dai regolamenti commerciali, dal codice aziendale e di rispettare gli obblighi di divulgazione in conformità con la legge sui media con pochi click. Il servizio informativo sull'inserimento e la modifica dei dati anagrafici che sono utilizzati per la fatturazione elettronica, invece, permette la riduzione dei costi di fatture elettroniche con dati strutturati automaticamente elaborati.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Ottimismo camerale globale per il 2021

La recente pubblicazione del [Global Chamber Survey](#) di EUROCHAMBRES (11/01) rileva aspettative positive per il 2021. Infatti, mentre la Banca Mondiale conta su un tasso di crescita del 4% del PIL per l'economia globale, i membri della *Global Chamber Platform (GCP)** manifestano maggiore ottimismo. In particolare, i partecipanti all'indagine provenienti dall'India e dalla regione del Golfo prevedono che le loro regioni superino le proiezioni della Banca Mondiale rispettivamente dell'1,7% e dell'1,3%. Tuttavia, i membri della GCP mettono in evidenza che una pronta ripresa dell'economia dipenderà dall'efficacia con la quale i responsabili politici affronteranno



no tre priorità decisive: innanzitutto, le risposte alla domanda dei consumatori e la lotta alla disoccupazione causata dalla pandemia, le cui stime raggiungono i 590 milioni di posti di lavoro perduti. In secondo luogo, il miglioramento dell'innovazione grazie all'aumento delle fonti di spesa in Ricerca & Sviluppo, riqualificando la forza lavoro per guidare la trasformazione digitale e creando un ambiente favorevole al business che favorisca la transizione verde e lo sviluppo delle economie circolari a livello nazionale, regionale e locale. Tuttavia, la Global Chamber Platform mostra cautela riguardo all'efficacia delle misure unilaterali per prevenire la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio come le proposte per l'attuazione della *carbon border tax* e rispondere alle sfide del cambiamento climatico, chiedendo l'intensificazione della cooperazione internazionale. Al terzo ed ultimo punto, infine, i risultati dell'analisi insistono sulla necessità di continuare l'impegno in tema di lotta al protezionismo.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

*La [Global Chamber Platform](#), coordinata da EUROCHAMBRES, riunisce le 16 maggiori organizzazioni camerali nazionali e transnazionali del mondo.

Beci starter: il pacchetto per le giovani imprese

Beci nasce da una partnership tra la Camera di Commercio e l'Unione delle Imprese di Bruxelles (due organizzazioni private senza scopo di lucro) con più di 35.000 aziende iscritte. Per i giovani imprenditori (impresa avviata da meno di 3 anni) o per gli aspiranti imprenditori, Beci offre un pacchetto ad hoc, chiamato [Beci starter](#), a 53,58 euro al mese. Al nuovo iscritto viene attribuito un coordinatore, un interlocutore privilegiato interno, che aiuta l'imprenditore a definire le priorità e assicura il collegamento tra le sue esigenze - formative, di creazione di una rete di networking, di digitalizzazione, di affiancamento nei servizi - e le risorse interne

offerte da Beci. Ad esempio, lo orienta nell'offerta di workshop gratuiti strutturati attorno alle fasi chiave dell'avviamento di impresa, (piano finanziario, seminari su aspetti legali e fiscali, opportunità di finanziamento) o tra quelli tagliati per categorie d'impresa che vertono su aspetti più settoriali. Beci Starter offre anche servizi di semplificazione amministrativa, sia per le formalità relative alla creazione d'impresa (estratti, certificati, pubblicazioni nella Gazzetta ufficiale belga dei dati anagrafici, deposito dei bilanci annuali), sia per la gestione fiscale e del lavoro (buste paga, dichiarazioni) grazie



ad uno sportello aziendale interno nato attraverso un accordo con Partena. Previsto uno spazio per la digitalizzazione tramite incontri settimanali collettivi con un facilitatore esperto per esplorare piste e soluzioni digitali. Il networking, unitamente all'accesso alla piattaforma

[CONNECTS](#) (vedi ME N° 19-2019) per aiutare lo sviluppo del business, rappresentano i punti di forza del pacchetto. Meno interessante, allo stato attuale, la disponibilità di uno spazio per il co-working e la possibilità di beneficiare di sale riunioni.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

CAI: il super accordo dell'UE con il Dragone Rosso

Prima che le lancette di Bruxelles annunciassero il nuovo anno, l'UE e la Cina raggiungevano l'intesa politica sull'accordo per gli investimenti tra i due blocchi economici. Si tratta del "[Comprehensive Agreement on Investment](#)" (CAI), che apre il mercato cinese alle imprese dei paesi dell'UE dopo sette anni di negoziati. Con esso, si garantisce agli investitori europei l'accesso a diversi settori del mercato cinese, come le telecomunicazioni, la finanza e il mercato di automobili elettriche e ibride. I negoziatori della Commissione sono riusciti a inserire una clausola secondo la quale gli investimenti europei non devono essere "trattati in modo meno favorevole" rispetto ai concorrenti nazionali. Il CAI inoltre affronta le principali sfide relative alla dimensione normativa – in particolare quelle legate alla trasparenza, la prevedibilità e la certezza legale delle condizioni d'investimento – e ripone particolare attenzione allo sviluppo sostenibile, incoraggiando investimenti responsabili e promuovendo la tutela di standard ambientali. È la prima volta che la Cina accetta disposizioni così ambiziose da un partner commerciale, impegnandosi a non abbassare gli standard di tutela, a rispettare i suoi obblighi internazionali e a promuovere una condotta commerciale responsabile da parte delle sue aziende. Il colosso asiatico ha dichiarato di voler attuare efficacemente l'Accordo di Parigi sul cambiamento climatico e le Convenzioni dell'OIL ratificate. *L'Agreement*, che ora dovrà essere votato da Consiglio e Parlamento, è stato però oggetto di se-



vere critiche, che rimandano alle gravi violazioni dei diritti umani perpetrate da Pechino (per ora, infatti, manca una clausola che abolisca il lavoro forzato in Cina).

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

GDPR: più fiducia, meno sanzioni

Le sanzioni per violazione della normativa sui dati personali (GDPR) in Europa ammontano a oltre 306 milioni di euro per il 2020. Lo attesta il recente [Rapporto](#) pubblicato sul sito inglese *Finbold.com*. L'Italia è responsabile di violazioni per 58,16 milioni, posizionandosi dopo la Francia, che detiene il triste record di sanzioni più elevato nell'UE (138,3 milioni). Passano invece la prova Irlanda, Belgio e Norvegia, con cifre decisamente più modeste. Nell'analizzare poi il numero di multe comminate, è invece la Spagna a primeggiare con 128 sanzioni totali, anche se di basso importo considerato che il Paese è responsabile per solo un totale di 8 milioni di euro. Anche in questa classifica l'Italia arriva seconda, collezionando circa un quarto delle multe di Madrid (34, per una media di 1,71 milioni). Nella *top 10* delle singole sanzioni per violazione del GDPR, si posizionano tre aziende italiane di telecomunicazione: TIM (27,8 milioni), Wind (16,7) e Vodafone Italia (12,25). Di fronte a questi dati, viene da domandarsi quale sia il livello di fiducia dei cittadini europei verso le autorità di gestione dei dati. Secondo un rapporto dell'agenzia *Reboot Online*, solo due europei su cinque affiderebbero alle autorità pubbliche la gestione dei propri dati personali. Risultati che fanno riflettere, con l'appello alle organizzazioni dell'UE di maggior trasparenza, responsabilità ed etica nel conservare e utilizzare i dati dei propri cittadini.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



Le merci contraffatte: il rapporto annuale sull'operato delle dogane dell'UE

Pubblicato a fine dicembre dalla Commissione europea, [il Rapporto sulle operazioni delle dogane dell'UE a protezione dei diritti di proprietà intellettuale](#), fornisce informazioni preziose per l'analisi di un fenomeno in crescita. Sono 90 000 i sequestri di merci contraffatte nel 2019 per un valore di oltre 760 milioni di euro, 20 milioni in più dell'anno precedente. I dati sono raggruppati per provenienza, valore delle merci, numero e categoria degli articoli. Il primato va prevedibilmente alla Cina sia per quantità di beni contraffatti (33 %) che per valore (56 %) degli articoli sequestrati. Fra i primi sette posti figurano la Turchia e Hong Kong: entrambi sia per volume dei sequestri che per valore delle merci. In termini del solo numero di articoli la classifica è dominata dal Pakistan (fiammiferi) e Moldavia (materiali da imballaggio per le sigarette), mentre in termini di valore spiccano il Marocco (orologi), il Senegal (abbigliamento) e la Serbia (tabacco). Per categoria di prodotti, i sequestri sono in maggioranza di sigarette (21,3 %), materiali da imballaggio (13,6 %), fiammiferi (20 %), giocattoli (9,6 %) e capi d'abbigliamento (3,9 %). L'85 % dei sequestri doganali si conclude con la distruzione della merce. Si tratta di un rapporto rilevante perché la tutela della competitività delle imprese europee passa anche dall'elaborazione di dati che aiutano anche altre istituzioni, (ad esempio l'EUIPO e l'OCSE), a mappare le vie più utilizzate dai falsari e a informare le strategie di contrasto.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Conclusa in bellezza la programmazione 21-27 di EIC Accelerator

Il 18 dicembre scorso la Commissione europea ha annunciato la distribuzione degli ultimi fondi disponibili relativi all'ultima tornata di finanziamenti della fase pilota dell'Accelerator (vedi ME N°13, 2019 e N°3, 2020) dell'European Innovation Council. 38 le [PMI](#) selezionate a cui sono stati assegnati un totale complessivo fra 1 e 17 milioni di € ad hoc, per un totale disponibile di 176 milioni. Da record il numero di applicazioni ricevute, ben 4200. Fra i progetti più innovativi, da segnalare un dispositivo rivoluzionario per il rilevamento rapido della sepsi, un'innovativa tecnologia di selezione robotizzata per ridurre i rifiuti pericolosi e la prima luce per impianti interni che è possibile controllare riducendo i costi energetici. Le start-up e le PMI selezionate per l'EIC Accelerator Pilot vengono da 18 Paesi, con il numero più alto proveniente da Germania, Francia e Israele e una percentuale di CEO donne pari al 21%. Non confortante invece la performance italiana, che "vanta" solo una PMI tra le papabili. Oltre al sostegno finanziario, i vincitori avranno accesso a servizi di coaching, networking e accelerazione delle imprese di supporto allo sviluppo delle loro attività. Decisamente buoni i risultati di *EIC Accelerator*: infatti ben 293 imprese hanno ricevuto finanziamenti di oltre 1 miliardo di € dal dicembre 2019. Infine, ben 1291 start-up e PMI hanno ricevuto valutazioni positive e potranno dotarsi del Seal of Excellence per avere accesso privilegiato ad ulteriori fonti di finanziamento.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Il sostegno europeo per un'America Latina più eco-sostenibile

Nell'ambito del programma di *Alleanza UE-America Latina per una crescita ed un impiego sostenibile*, il [bando AL-IN-VEST Verde](#) mira a favorire una transizione ad un'economia più circolare, più efficiente nell'utilizzo delle risorse e meno inquinante, insieme alla promozione di pratiche di produzione e consumo più sostenibili nei paesi sudamericani. La call punta a valorizzare una delle priorità del programma di riferimento, la mobilitazione del *know-how* e degli investimenti europei a supporto della costituzione di partenariati con il settore privato dell'America Latina ed è rivolta a consorzi formati da un candidato principale appartenente alla categoria delle organizzazioni intermedie di supporto alle piccole e medie imprese, tra le quali spiccano le Camere di Commercio, sostenute da partner europei e latinoamericani. Da presentare entro il prossimo 15 febbraio, le proposte dovranno includere azioni volte alla creazione di connessioni tra PMI europee e sudamericane ed al rafforzamento dei network a sostegno di queste, oltre allo sviluppo di un regime di sovvenzioni (*Grant Scheme*) che favorisca l'implementazione di progetti innovativi che valorizzino soprattutto la parità di genere e l'imprenditoria giovanile. Parallelamente alla definizione del *Grant Scheme* è inoltre prevista la creazione di una piattaforma digitale dedicata al monitoraggio, alla valutazione e alla rendicontazione delle attività collegate. La Commissione si propone di finanziare proposte per un totale complessivo di EUR 25 000 000, con un



cofinanziamento dell'80%. In caso di interesse, il primo febbraio è prevista una sessione informativa in via telematica.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

La Commissione interviene nella tutela della proprietà intellettuale

L'iniziativa "*Ideas powered for business SME FUND*" - Voucher per la proprietà intellettuale, gestita dall'EUIPO, l'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale, si propone di sostenere le PMI europee nella gestione dei diritti di proprietà intellettuale, per contribuire ad una loro più rapida ripresa economica. Diversi i risultati attesi: tra essi, il sostegno economico per far fronte all'epidemia, già priorità dichiarata dall'Unione, una maggiore consapevolezza in merito ai benefici apportati dai diritti di proprietà intellettuale, il vantaggio competitivo attraverso una migliore gestione delle immobilizzazioni immateriali, favorendo la registrazione dei DPI; la promozione di sistemi di registrazione di PI nazionali e dell'Unione. Lo [strumento](#) prevede il cofinanziamento di due tipi di servizi: la pre-diagnosi della proprietà intellettuale (IP scan) e il contributo alle tasse di base per le domande di marchio e di disegno o modello. I servizi di pre-diagnosi della PI si avvalgono dell'intervento di esperti che esaminano il modello imprenditoriale, i prodotti e/o servizi e i piani di crescita delle PMI al fine di elaborare una strategia in materia di proprietà intellettuale. 20 i milioni di EUR in dotazione al fondo, con 1500 euro max a disposizione di ogni PMI e cofinanziamenti fra il 50 e il 75%, equamente distribuiti fra EUIPO e Commissione europea. Sono previsti 5 periodi di presentazione delle proposte, con partenza a gennaio 2021 e a seguire fino a settembre, ognuno dotato di budget ad hoc intermedio pari a 4.000.000 di €.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Il Piter Alpimed promuove l'innovazione e la sostenibilità ambientale delle Alpi del Mediterraneo

La Camera di commercio di Cuneo guida e collabora a progetti innovativi dedicati ai temi della sostenibilità, finanziati dal programma europeo Alcotra Italia – Francia 2014/2020, nell'ambito del PITER ALPIMED.

Obiettivo principe, quello di rafforzare l'economia montana del territorio delle Alpi del Mediterraneo, attraverso la collaborazione tra imprese, attori territoriali e mondo della ricerca.

Tre i progetti di stretta attualità: "ALPIMED INNOV", "ALPIMED CLIMA" e "ALPIMED PATRIM".

La direzione che accomuna i progetti - portati avanti da laboratori tematici che raggruppano gli attori del territorio e i professionisti di diversi settori - è quella di favorire lo scambio di buone pratiche in ambiti strategici, dall'innovazione alla sostenibilità ambientale, al contrasto al cambiamento climatico.

In ALPIMED INNOV i partner guardano alle imprese operanti nelle filiere caratteristiche del territorio montano, per ridurre le distanze con il mondo della ricerca.

Due le sperimentazioni attivate con Innov: da un lato le stazioni sciistiche sono accompagnate verso l'efficientamento energetico degli impianti e l'ottimizzazione dell'innevamento artificiale, mentre con le imprese agricole si lavora per la razionalizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica. Attraverso l'utilizzo di droni e l'installazione di specifici sensori direttamente sui cannoni e sulle lance posizionate sulle piste, si lavora

per minimizzare la produzione di neve artificiale, gestendo al meglio la risorsa idrica. Con la collaborazione di Cuneo Neve - il marchio che sotto l'egida di Confindustria Cuneo raggruppa gli operatori sciistici della Provincia - sono in corso le sperimentazioni presso alcune stazioni sciistiche, finalizzate a studiare la neve del futuro e come trasformarla in un modello green.

In ambito agricolo le sperimentazioni hanno coinvolto il bacino irriguo di Rivoira di Boves, per monitorare il consumo dell'acqua e razionalizzarlo in funzione delle specifiche coltivazioni.

Il progetto ALPIMED CLIMA parte dal principio che i pericoli naturali non si fermano ai confini, come ha evidenziato il terribile evento alluvionale dello scorso mese di ottobre, la tempesta Alex, che ha cagionato gravissimi danni alle località dell'area transfrontaliera, interrompendo il valico internazionale del Tunnel di Tenda e i collegamenti, stradale e ferroviario, con Ventimiglia e Nizza.

Il progetto intende sviluppare convergenze di comportamenti tra i soggetti interessati al fine di concordare una strategia di adattamento ai cambiamenti climatici a beneficio dell'economia e della biodiversità. La ricerca, affidata al Dipartimento di Ingegneria dell'ambiente, del territorio e delle infrastrutture (DIATI), vuole quantificare la riduzione della capacità di accumulo naturale, costituita dalla copertura nivale in quota, in relazione a scenari idrologici futuri e valutare l'efficacia degli invasi attualmente in



Camera di Commercio
Cuneo

progetto anche attraverso l'analisi della domanda di risorsa idrica dei vari settori economici pubblici e privati e i possibili interventi per migliorarne l'utilizzo rendendolo più razionale e più consono al nuovo assetto climatico.

Un'ulteriore sperimentazione, a beneficio dei turisti e dei cittadini, è finanziata da ALPIMED PATRIM e riguarda la realizzazione di un biglietto integrato per le stazioni sciistiche del territorio cuneese, che sarà inaugurato all'apertura della stagione invernale 2020/2021, non appena saranno superate le restrizioni imposte dall'emergenza epidemiologica. I partner dell'Ente camerale cuneese in questi progetti sono la Camera di Commercio Riviere di Liguria, il Comune di Cuneo con l'Ente Gestore Parco Fluviale Gesso e Stura, la Métropole Nice Côte d'Azur, la Chambre de commerce et d'industrie Nice Côte d'Azur, il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale "Parco Europeo Alpi Marittime e Mercantour", la Communauté d'Agglomération de la Riviera Française e tra i diversi soggetti attuatori, spiccano il Diati-Politecnico di Torino, il Polo Agrifood, l'Università di Genova e l'Université de Sophia-Antipolis.

studi@cn.camcom.it

ALPIMED

INNOV

ALPIMED

CLIMA

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 14 N. 1

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu